



LO SCANDALO DELL'INDIVIDUO

di FLAVIO LOPEZ DE OÑATE

Un giovane filosofo, Flavio Lopez de Oñate, scomparso prematuramente nel 1944 e rimpianto da filosofi e giuristi come una promessa violata, ha lasciato tra le sue carte, sotto il pungente titolo «Lo scandalo dell'individuo», alcuni appunti sull'inconoscibilità dell'individuale col razionalismo che conosci un perenne problema del pensiero e della civiltà nel punto di massima crisi teoretica e pratica raggiunto dall'individuo nel mondo moderno; crisi dal suo formulatore non solo esposta con chiara e rigorosa acutezza, ma vissuta drammaticamente. La «Rassegna», nata da un circolo di amici di cui egli fu tanta parte, è lieta di pubblicare questa traccia luminosa di una mente troppo presto spenta.

GIOVANNI NENCIONI

Le moi est haïssable
Pascal

Mais je crois, entre nous, que
vous n'existez pas
Voltaire

Oportet ut scandala eventiant
S. Paolo

Scandalo dell'individuale. L'individuale braccato dalla ragione. Spiegarlo vuol dire «togliergli il suo segreto»; presentare come essenziali quei caratteri generali che la ragione può ingordandosi affermare in esso, può riconoscere, rignoscendosi come in esso, e trascurare quel resto per cui veramente l'individuale è unico e ineffabilmente sé, non riducibile. Intendere vuol dire ridurre ad altro; se ogni cosa individuale è riducibile ad altro, essa non è più come quella cosa, come quell'individuale.

Desiderio assoluto, nella ragione, di sopraffare l'individuale: esso è, col suo solo esistere, finché non è disintegrato nei suoi elementi (!), una vivente critica, una vivente confutazione della ragione con la sua pretesa di irriducibilità, accampata contro la ragione.

*

L'individuo non si contenta delle belle parole: non riesce a *superarsi*, a *inverarsi*, a *trovare la sua più riposta realtà*, a *esser sé negandosi*. L'individuo si pone veramente come lo scandalo grave della filosofia, della cultura, del pensiero moderno. È la sua presenza che dà noia, il saperlo insoddisfatto che impedisce di proseguire.

Gli è stato cantato su tutti i toni, e affermato, e assicurato con la mano sul petto, in coscienza, che egli non è che un momento, che è transeunte, che è inconsistente. In fine lo si è perfino tacciato di empirico, cioè di sperimentabile quasi soltanto sul piano dell'empiria o della natura. E di fronte a questo avvillimento lo si è poi esaltato nella sua negazione, e lo si è insignito — se nega se stesso — del titolo trascendentale. Pone l'esperienza, negando la sua esperienza di individuo singolo: di individuo, perché individuo trascendentale.

*

A proposito dell'individuo mi pare che come mai nell'epoca moderna esso sia stato sottoposto nello stesso tempo a difese ad oltranza e ad attacchi estremi. La più rigida formulazione del determinismo biologico e sociale, della teoria dell'ereditarietà e delle stigmate degenerative è contemporanea delle dichiarazioni più sfrenate di individualismo. Da un canto Moleschott, Lombroso e Zola, dall'altro Stirner e gli anarchici. Negazione dell'individuo in favore dell'ambiente e della massa fisica che ne costituiva l'essere materiale; affermazione dell'individuo nel senso più brutalmente empirico della parola (l'«unico» di Stirner non ha nulla di comune

con l'io trascendentale dell'idealismo kantiano e postkantiano).

In epoca più moderna, in quella più vicina a noi diviene assillante il problema della comunicabilità del pensiero, inteso non già come espressione puramente teoretica ma come espressione di vita. Ciascuno è inafferrabile dagli altri, ciascuno è chiuso in sé e non riesce a darsi ad altri, a mostrarsi agli altri quale veramente è: qui è tutta la profonda e veramente tragica intuizione di Pirandello, che rappresentando questa impossibilità di comunicare sé ad altri, ha colto la vera carenza di amore che sembra caratterizzare il mondo moderno.

Ed a questa carenza di interesse per gli altri (uno degli aspetti della quale è la dolorosa certezza di non poter avere interesse per gli altri) è dovuto un accresciuto interesse che ciascuno di us se stesso, anche da un punto di vista di indagine. Donde l'autobiografismo moderno; e chi legge l'autobiografia dell'altro, la legge perché spera di essere aiutato, cercando anch'egli dentro di sé, a trovarvi qualcosa che altrimenti non troverebbe.

Ciascuno vuole conoscere com'è veramente sé; e ciascuno è così individuo, così profondamente difficile a conoscere, che resta nascosto non che agli altri, perfino a se stesso. Di qui la esplorazione del subcosciente, di qui la smania di frugare dentro di sé, e il dolore di non avere mai guardato abbastanza a fondo; di qui il desiderio di dare ad ogni atto un significato così palese ed elementare che non si possa ancora considerarlo come una patina che dietro di sé nasconde ancora qualcosa.

A questo punto su se stesso che è la passione dell'arte moderna e dell'artista moderno (da Proust a Gide a Pirandello) si oppone tutt'un'altra tendenza, tutt'un'altra corrente. Tutto questo ricercare è vano, perché non conduce all'azione, anzi non è altro che uno scrutare l'azione, un riguardare *spettacolarmente* (come avrebbe detto un singolare spirito francese) l'azione. Occorre invece agire; ed agire significa collaborare con altri, anzi valersi del lavoro di altri, accordarsi con gli altri. Da questo punto ad una svalutazione totale ed assoluta dell'individuo il passo è assai (troppo) breve. Al romanticismo dell'io che riusciva all'analisi come fine a se stessa, e cioè alla propria contraddizione, essendo l'analisi come tale negazione di quell'attività che è al fondo del romanticismo (Sturm und Drang), si è andata sostituendo quell'altra corrente romantica che apolizza lo spirito popolare (dal romanticismo di Novalis ad un romanticismo di tipo herderiano ma in politica anziché in estetica). Il *Volksgeist* rinasce sotto una forma nuova e curiosa, però: cioè rinasce veramente come idea romantica che si oppone ad un'altra idea romantica — e basta questo per dedurre l'abbandono del presupposto e del mito democratico, di carattere razionalistico. Il *Volksgeist* rinasce come *massa*. Dunque arte di massa (teatro di massa), spirito di massa, politica di massa. Non si teorizza più, secondo gli elaborati e divertenti travestimenti di uno Schaffle, lo Stato come uomo in grande: ma se pure nell'arte v'è un qualche tentativo: uno di pure Romains ed il suo unanimità: cfr. *Un être en marche*, che è sotto questo aspetto fondamentale, mentre una profonda contraddizione potrebbe riscontrarsi in *Mort de quelqu'un*, dove l'imposta di certo più sincera), nella dottrina e nella speculazione il concetto teorizzato è quello collettivistico di massa, dove l'individuo non è l'individuo e dove non c'è nemmeno la individualità superiore composta di individui, ma dove l'individualità, di per sé, è qualcosa di inesistente e di contraddittorio. Anzi addirittura un frammento, od un singolo numero di una serie.

FLAVIO LOPEZ DE OÑATE

* È OSPITATA A RIMINI, nella Sala dell'Arenco e nel Palazzo del Podestà, la mostra «L'Eufrate e il tempo», un insieme di 500 reperti archeologici di grande interesse provenienti dalla regione del medio Eufrate e dalla Gezira siriana e testimoni di sedici millenni di storia. Molti degli oggetti esposti (vasi, gioielli, statue, oggetti rituali) sono «inediti anche per gli studiosi»: sono infatti quasi tutti reperti trovati nel corso di missioni recentissime in Siria e ancora attive. L'esposizione, che resterà aperta fino al 31 agosto, è divisa in sette sezioni.

RASSEGNA DI CULTURA E VITA SCOLASTICA

00197 Roma - Via G. Borsi, 3

c/c n. 37432002

Direttori: AMLETO DI MARCANTONIO

e AULO GRECO

Comitato tecnico: SALVATORE ACCARDO - ROSARIO ASSUNTO - RENATO BERTACCHINI - MARCELLO CAMILUCCI - ROMANO CAMMARATA - EMANUELE CARUSO - ARNOLDO CIARROCCHI - GUIDO D'ANIELLO - DANTE DI PALMA - MARIO FORTE - RENZO FRATTAROLO - FRANCESCO GABRIELI - ROBERTO GIANNARELLI - EMILIO GRECO - ORESTE LEPORE - AULO LO SCHIAVO - GIACINTO MARGIOTTA - PAOLO MARLETTA - ANTONIO MAZZEO - GIOVANNI NENCIONI - GIUSEPPE PADELLARO - AUGUSTO PAROLI - MARIO PEPE - GIUSEPPE PERA - MARIO PETRUCCIANI - MARIO PRINCIPATO - FRANCESCO SISINNI - DELMINA SIVIERI - FERRUCCIO ULIVI - VITTORIO VETTORI.

Responsabile: AULO GRECO

Segretaria di redazione: MARIA NAZZARENA
DI MARCANTONIO

Abbonam: annuale L. 20.000. Estero il doppio. Sostenitore da L. 50.000 in su.

* LA GIUNTA NAZIONALE del Sindacato libero scrittori ha stabilito di tenere il Congresso del sodalizio a Roma, nel prossimo mese di settembre, sul tema: Lo scrittore, il sistema democratico e il futuro.

* PRESSO IL MINISTERO dei Beni culturali la scrittrice mazzese Irene Marusso ha ricevuto un attestato di benemerita con nomina a membro onorario del Senato dell'Accademia Mediterranea del Lauroceraso, «posizione acquisita di diritto con l'attribuzione della prima edizione del Premio letterario Euromediterraneo Massimo Grillandi 1987».

* ANVERSA 93. La capitale culturale dell'Europa senza frontiere è quest'anno Anversa e la città ha preparato un calendario di iniziative molto intenso. L'apertura ufficiale dell'anno ha preso il via alla fine di marzo e le manifestazioni programmate si snoderanno fino a tutto dicembre.

* LA FRANCIA ha anticipato una direttiva della Comunità europea sulla circolazione dei beni culturali dopo l'avvento del mercato unico e la soppressione dei controlli doganali alle frontiere intra-comunitarie. Il Ministero della cultura ha infatti fissato le regole necessarie alla protezione del patrimonio artistico nazionale e istituito l'obbligo di un certificato per l'esportazione temporanea o definitiva. D'ora in poi, i beni culturali saranno divisi in tre categorie: quelli che possono lasciare il Paese senza alcuna formalità, quelli che avranno bisogno di un «passaporto», quelli che non potranno essere esportati.

* PALAZZO VENEZIA a Roma ha ospitato una grande mostra dal titolo «Roma Sisto Quinto». L'esposizione presenta i risultati di una campagna di studi e ricerche avviata agli inizi degli anni ottanta. È ricostruita e reinterpretata l'attività artistica, architettonica, urbanistica e culturale dei cinque anni del pontificato di Sisto V (1585-1590). Sono esposti dipinti, disegni, incisioni, sculture, modelli, una vastissima produzione artistica a cavallo tra Rinascimento e Barocco, resa didatticamente comprensibile da un ricco corredo didascalico e da un video appositamente realizzato per il pubblico scolastico.